

37B270

+ 1995

Istituto Salesiano «Don Bosco»
Châtillon (Ao)

Carissimi Confratelli,
dopo un breve ricovero all'ospedale di Aosta, nella sera del 14 febbraio il Signore chiamava alla ricompensa dei giusti il confratello

Coad. Simondi Cav. Pietro

di anni 76.

La sua salute da mesi era andata progressivamente regredendo, ma nessuno si aspettava una fine così repentina.

La commozione per la sua scomparsa si è



percepita tangibilmente ai funerali svoltisi nella vasta chiesa parrocchiale di Châtillon affollata di Salesiani, amici, ex allievi ed allievi della scuola che hanno conosciuto, apprezzato ed amato l'uomo, l'insegnante, l'educatore salesiano. Per un salesiano, l'estremo saluto tra una folla di amici può essere la conferma e la testimonianza di una vocazione realizzata: la compostezza ed il raccoglimento dei presenti in un atteggiamento di devozione e tristezza, confermavano consapevolezza, ammirazione e preghiera.

Alla cerimonia funebre, presieduta dal sig. Ispettore don Luigi Testa, si susseguirono canti, preghiere e discorsi che tratteggiarono la sua figura morale e l'attività professionale; la Municipalità dispose per l'occasione l'esposizione del gonfalone, segno di distinzione, benemerenzza e riconoscenza. Si può dire che tutta la Valle d'Aosta era rappresentata: moltissimi infatti erano gli ex allievi accorsi per l'ultimo saluto riconoscente al loro maestro ed amico.

Il Sig. Simondi Pietro era nato a Busca (CN) il 17 agosto 1918. Giunto a Torino Valdocco all'età di 12 anni, vi frequentò le scuole professionali distinguendosi nello studio e nella bontà.

Seguì i corsi di specializzazione nell'arte del legno, concludendoli col massimo dei voti.

Un suo compagno di quei tempi ricorda:

«Nel quinquennio del corso diretto dal prof. Rossini, il giovane Pietro ha sempre dimostrato di essere il primo della classe. Al quarto anno ha superato tutti gli allievi dell'Istituto essendo risultato il vincitore della 'Gara Catechistica'. Titolo ambitissimo che comportava di possedere una memoria eccezionale per ricordare, senza il minimo errore, tutte le risposte contenute nell'intero volume del catechismo studiato negli anni precedenti».

Don Bosco lo attrae ed entusiasma: chiede di farsi salesiano. Nel settembre del '37 emette la prima professione a Pinerolo.

L'obbedienza lo invia a San Benigno Canavese dove lavora per 27 anni, come capo laboratorio degli ebanisti e mobiliari. Durante la sua permanenza in quella casa rivela tutta la sua capacità artistica ed imprenditoriale, realizzando notevole ed abbondante varietà di lavori artistici eseguiti in stili e forme diverse. Anche per questo la Scuola si fece conoscere e stimare, provocando un accorrere di giovani desiderosi di imparare detta arte.

Di là passa a Châtillon, dove trascorre ben 31 anni, fino alla sua morte, sempre con la medesima responsabilità.

Il lavoro è uno dei diamanti che brillano nella spiritualità del salesiano ed è uno dei segni che contraddistinguono il carisma di don Bosco. «Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione». Il Sig. Simondi ci lascia come preziosa eredità l'esempio di un lavoro generoso, sacrificato e continuo fino a quando le forze glielo permetteranno.

La sua vita è stata una vita di laicità consacrata: impegnata nel lavoro quotidiano, dedicata a Dio nella preghiera e nel servizio dei giovani.

Fu una personalità ricca di qualità non comuni: cultore della musica, del canto e del teatro. Quante messe e canti eseguiti con la sua voce melodiosa e

tenorile! Quanti teatri lo ebbero come attore di primo piano, sempre con la massima riuscita e realizzazione!

Strenuo lettore di opere classiche che arricchivano il suo spirito e la sua mente per donare e costruire, si teneva aggiornato nei vari campi di maggior interesse tecnico e professionale, così che la sua parola acquistava autorevolezza e prestigio.

Data la sua competenza e capacità, fu pure promotore convinto ed efficace dello studio del legno con tutte le sue applicazioni e realizzazioni, trasmettendo a generazioni intere l'amore per l'arte e lo stile, sia classico che quello locale della Valle.

Il Sindaco, nel suo intervento di addio a nome di tutta la popolazione di Châtillon, sottolineò il grande merito del cav. Simondi per avere iniziato, coltivato e promosso nella scuola il gusto per l'arte e lo stile valdostano, con intelligenza e straordinaria competenza.

Infuse infatti una professionalità seria e completa, sempre tesa al miglioramento. Tante aziende gestite in proprio da numerosi ex allievi ne sono una prova convincente.

Coltivò l'amicizia. Seppe essere un vero amico: generoso, magnanimo, disponibile all'aiuto e comprensione; lo prova abbondantemente la testimonianza di questi giorni: molte lacrime di tante persone che rimpiangono la perdita dell'amico.

Artista del legno. Sono sparse ovunque a Torino, nel Canavese ed in Valle d'Aosta le sue opere che testimoniano eloquentemente la sua abilità artistica e capacità lavorativa: sale da pranzo, camere da letto, uffici etc.; in tante chiese valdostane possiamo vedere: portoni, bussole, altari, banchi, confessionali, amboni, rivestimenti vari, mobili di diverse dimensioni.

Il religioso. Chi legge i suoi appunti scritti durante ritiri od esercizi spirituali, rimane fortemente impressionato per la sua intensa spiritualità: propositi seri ed impegnativi in cui si rivela un senso critico accentuato nei propri riguardi: aspira in alto, ma si sente a volte impari nell'impresa: soffre, prega, confida... Evidente pure la sua fedeltà alla preghiera, non solo comunitaria, ma anche personale...

Sempre puntuale ed al primo banco in chiesa per le pratiche religiose comunitarie; era santamente orgoglioso di dirigere le preghiere liturgiche con la massima disponibilità e competenza.

Alla sera, concluso il suo lavoro ed approfittando di un momento di silenzio, eccolo col Rosario in mano per invocare e pregare Colei che gli dava forza ed ispirava il suo lavoro.

Pronto pure nell'esercizio della carità che per lui si chiamava «disponibilità»: era attento ad ogni esigenza per soddisfare eventuali richieste di aiuto o servizio. Ogni anno, in occasione della lotteria missionaria, uno dei doni più ambiti era un bell'oggetto eseguito nel laboratorio dei falegnami.

Ha amato la congregazione e l'Ispeatoria offrendo la sua disponibilità e capacità nel lavoro, nel sacrificio. «La sua figura mi rimanda alle parole di San Paolo:

3 lo: «Considerando attentamente il loro stile di vita, imitiamone la fede» (cfr.

Eb. 13,8). Uno stile di vita di immediata lettura, un libro scritto a caratteri chiari sono segno della sua presenza ancora viva...

L'educatore. Esigente ed attento nella formazione ed educazione dei ragazzi, sa mirabilmente conciliare la severità con il dialogo rispettoso ed amabile; tra i vari appunti ci sono anche gli indirizzi dei suoi tanti ex allievi con cui tiene corrispondenza e si interessa dei loro problemi.

Un esempio della sua estrema eleganza e discrezione. Un biglietto fissato con uno spillo su un vestito porta scritto: «Questo è il vestito che desidererei mi fosse messo addosso quando sarò morto. È di colore serio e mi dona. Grazie! Simondi.».

Ed un suo richiamo. Su un biglietto attaccato al quadro che raffigura la sua nomina a Cavaliere c'è scritto: «Per ricordarti che devi essere cavaliere sempre e con tutti».

Salga la nostra preghiera al Dio di misericordia, datore di ogni bene, affinché conceda al nostro caro estinto la gioia e la pace nel regno dei suoi Santi.

E lui interceda presso il Padrone della messe affinché susciti anime generose disposte a prendere il suo posto per aiutare e servire i giovani.

Molte occasioni ci richiameranno la sua «assenza», il suo contributo al buon andamento di questa Opera. Vogliate ricordare nella preghiera questo bravo Confratello e questa Comunità.

Châtillon, 20 agosto 1995

don Aldo Spizzo e Comunità

Dati per il necrologio:

4 Simondi Pietro nato a Busca (CN) il 17 agosto 1918 e morto ad Aosta il 14 febbraio 1995 a 58 anni di professione.